

La storia

«Sono single, mia figlia è disabile, non lasciateci sole»

Sono mamma di una ragazza disabile. Mi sento fortunata perché mia figlia, nelle difficoltà, è una persona piena di vita. Ogni istante insieme a lei è prezioso. In questi anni ho messo ogni mia energia affinché potesse avere il meglio dalla vita. Uno sforzo titanico che solo un amore incondizionato può sostenere. Non sono mancati e non mancano nemmeno oggi i momenti di sconforto. Mi sono sentita tante volte sola. Una sensazione che è cresciuta con il tempo. Sì, perché la rete di supporto garantita dalle istituzioni alle famiglie con figli disabili se è carente quando sono bambini, mano a mano che i nostri ragazzi crescono sembra dimenticarsi di loro. Questo sentire è condiviso. Lo Stato a un certo punto è come se lasciasse la mano a questi ragazzi, che diventando uomini o donne non diventano certo meno bisognosi di aiuto. Al contrario spesso determinate patologie si aggravano. La disabilità non riguarda il singolo, ma comporta una sofferenza per l'intero nucleo familiare, che solo l'amore può parzialmente alleviare. Da parte della politica non c'è solo una mancanza di sensibilità, ma anche una scarsissima conoscenza delle problematiche, non solo di tipo economico. Da

mamma single ho sperimentato sulla mia pelle cosa vuole dire combattere ogni giorno per i diritti dei propri cari, lottare con la burocrazia per avere quello che ti spetta... e spesso sono briciole. Nel contempo è scarso anche l'aiuto psicologico alle famiglie. Siamo soli nel presente e preoccupati per il futuro di figlie e figli. Lo Stato, gli organismi di governo locale hanno il dovere morale di stanziare risorse, anche risorse umane competenti.

Silvia Gilardoni

La nostra
lettrice, madre
single di una
ragazza
disabile,
evidenzia la
solitudine nella
quale versano le
persone come
lei che assistono
i propri figli



Peso:11%